

Della Valle: faccio del bene e i sindacati contano poco

Il signor Tod's: non mi siedo a trattare, so quello che vogliono i lavoratori. Potrei produrre all'estero

di Giampiero Rossi / Milano

PENSIERI Non voleva scavalcare i sindacati. Figuriamoci. Il contributo di 1.400 euro lordi all'anno elargito ai suoi lavoratori di Tod's si spiega semplicemente con due parole: «competitività e solidarietà». Perché l'imprenditore Diego Della Valle è uno che

ci tiene alla sua florida azienda, ma - giura sulla testa del governo appena caduto (in serata, ospite di Ballarò, dirà che «la colpa non è stata di Mastella, che per me è come un fratello») - si fa anche carico del problema dei suoi dipendenti, che «con stipendi da mille euro al mese mi chiedo come facciano a vivere». Insomma, eccola qui la spiegazione della scelta di rifiutare per l'ennesima volta di sedersi al tavolo con i sindacati e, contemporaneamente, radunare i propri dipendenti in sala mensa per annunciare una gratifica che si scrive 1.400 euro, ma si legge, al netto, circa 77 euro al mese. Della Valle convoca i giornalisti (non tutti a dire il vero) nel suo quartier generale di Milano per ribadire che ai suoi lavoratori ci pensa lui, che tratta con i sindacati è tempo perso fino a quando il governo, quello nuovo, non avrà scritto nuove regole per la contrattazione. Insiste tante volte su un dato incontestabile: i salari sono bassi e

i lavoratori «dal 20 del mese escono dai supermercati con le borse della spesa vuote». Lui li vuole aiutare ma i sindacati non si mettono di mezzo. «Se vogliono fare crociate facciano pure, ma sono loro che mancano di rispetto ai

lavoratori sera a Ballarò la sua versione sulla caduta del governo «Non è stata colpa di Mastella»

lavoratori», chiosa dopo aver ripetuto mille volte che lui al tavolo non si siede da anni e non intende farlo. «Perché io sono nato in un piccolo paese, quindi so cosa pensa la mia gente e cerco di ragionare come loro». Un imprenditore - insiste Mister Tod's - deve anche guardare al sociale, anche se lasciato solo, per 15 anni senza una politica industriale, quindi lasciamo alla coscienza di questi imprenditori la decisione se è il momento di dare un segnale di solidarietà». Il punto politico ufficiale di Mister Tod's (che ai cronisti che fanno domande scomode chiede subito: «Ma lei per che giornale

lavora?») sarebbe questo: aspettavamo la definizione di nuove regole per la contrattazione, perché con quelle attuali «è inutile sedersi a un tavolo», il governo - che doveva gestire questa riforma - non c'è più e allora io faccio da solo. Inutile fargli notare che Confindustria non era convinta della mediazione del governo. «Questa è un'iniziativa del gruppo Tod's», è la replica, anche se il sospetto che si tratti di un'offensiva più ampia partita dal fronte imprenditoriale affiora quando dice «se saremo in tanti...». Cosa vorrebbero scrivere, dunque, gli industriali in quelle benedette regole che adesso addirittura li inducono a scavalcare i sindacati? «Detassazione forte per i salari - dice Della Valle - e una forte contrattazione aziendale, ferma restando una base di contrattazione nazionale». Ecce qui la vera posta in gioco. Accompagnata anche da velati messaggi: continuare a produrre in Italia, perché è qui che si fa il Made in

Italy, ma un giorno potrei decidere anche io di andare in Asia. E se entro un anno non arriveranno le regole nuove alla Tod's si potrebbe procedere ancora a colpi di una tantum concessa benevolmente dal Capo. È dura la replica del sindacato: «Perché Della Valle pensa di fare meglio da solo senza dialogo, senza confronto e senza sedersi al tavolo con i rappresentanti dei lavoratori? Stiamo ancora aspettando le risposte - dice Valeria Fedeli, segretario generale della Filtea Cgil - Della Valle persevera nel non rispondere alla domanda: perché non vuol firmare con le Rsu elette in azienda dalla maggioranza dei lavoratori, la scelta del bonus? Il sindacato da anni concorda e sottoscrive, quando condiviso e motivato, forme di pagamento una tantum come il bonus». E a Roma anche il leader Cgil, Guglielmo Epifani, ribadisce. Della Valle si comporta come Berlusconi, «da dominus».



Diego Della Valle in un negozio Tod's. Foto: Monaldo/LaPresse

Abertis è ufficiale il divorzio da Atlantia

Il gruppo catalano Abertis ha formalizzato ieri la sua decisione di iniziare i procedimenti necessari per la sua uscita dalla società Schemaventotto, la holding che controlla Atlantia (ex Autostrade). Lo ha reso noto un comunicato emesso dalla società spagnola con sede a Barcellona. Secondo la nota, Abertis ha comunicato ieri stesso a tutti i soci di Schemaventotto (Sintonia, Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, Assicurazioni Generali e Unicredit) la sua domanda per iniziare il procedimento che permette la sua scissione da questa società. Attualmente il gruppo catalano detiene il 13,3% della società (che a sua volta controlla il 50,01 di Atlantia). Al termine del processo di uscita avviato ieri Abertis avrà una partecipazione diretta del 6,67% in Atlantia. La decisione di Abertis di uscire da Schemaventotto, si legge in un comunicato della società catalana, «risponde alla constatazione che, nonostante gli eccellenti rapporti fra entrambi le società (Atlantia e Abertis) e i loro soci di riferimento, in questo momento non esistono le condizioni per portare a termine il progetto (di fusione) iniziato nell'aprile 2006».

Abertis mantiene, aggiunge, la sua «richiesta presso la Commissione europea affinché detti una risoluzione definitiva sulle azioni del governo italiano che, al tempo, hanno impedito l'operazione societaria di dimensione europea che contava con l'accordo unanime degli azionisti e l'autorizzazione senza restrizioni delle autorità competenti europee». Nel giorno del divorzio sia Atlantia che Abertis hanno messo a segno significativi aumenti nelle rispettive Borse. Atlantia è salita a Milano del 2,16% a 22,19 euro mentre a Madrid Abertis è avanzata dell'1,75% a 20,36 euro.

EDITORI

Murdoch vuole anche le pagine di sport sul Wall Street Journal

Il Wall Street Journal lascia Wall Street e tra le notizie di alta finanza e tassi d'interesse farà capolino anche lo sport. Una vera rivoluzione è in vista per il quotidiano entrato da poche settimane nell'impero media di Rupert Murdoch, che si appresta a lasciare la sede storica nel Financial District di Manhattan, allontanandosi dalla strada da cui ha preso il nome per trasferirsi poche miglia più a nord, a Midtown, nella sede della News Corp. del magnate australiano, sulla 48esima strada e la Avenue of the Americas. Il New York Times, che riporta i dettagli

dell'operazione, sottolinea - citando fonti di Dow Jones & Co, la società che pubblica il quotidiano finanziario - che è anche possibile che il Wsj possa utilizzare gli spazi utilizzati da Dow Jones, intorno a Times Square. In ogni caso, quello che neanche gli attentati alle Torri Gemelle del 2001 sono riusciti a fare, visto che causarono solo lo spostamento momentaneo della sede, è invece nei piani di Murdoch. A settembre, inoltre, il Wsj avrà il suo magazine sul lusso che inizialmente doveva essere diretto da Robert Frank, l'autore del best seller Richistan, ma finirà sotto la su-

pervisione di Tina Gaudoin, già a capo di Times Luxx, la rivista trimestrale del Times di Londra, altra testata controllata di Murdoch. Altro obiettivo, in funzione della copertura più generalista da parte della Bibbia di Wall Street, è quello del lancio della pagina dedicata allo sport. Finora, il Wsj si è occupato del business legato alle attività sportive, ma mai nel dettaglio dei singoli eventi. Anche se modifiche, in funzione della raccolta pubblicitaria, sono state fatte di recente attraverso l'edizione del sabato, i dorsi su lifestyle e sui rapporti legati ai consumi.

PROCESSO All'udienza preliminare per l'opa di Fiorani, l'ex presidente di Unipol dice: «Non ho mai visto Fazio, non mi riceveva in Bankitalia»

Consorte: estraneo alla scalata Antonveneta

di GIUSEPPE CARUSO

«Mai ho fatto parte del "concerto" in relazione alla scalata ad Antonveneta». È stato Giovanni Consorte ieri il protagonista della nuova tappa dell'udienza preliminare sulla fallita scalata della Bpi ad Antonveneta. L'ex numero uno di Unipol si è presentato spontaneamente davanti al gup Luigi Varanelli per farsi interrogare sul ruolo avuto all'interno della strategia dei così detti «furbetti del quartiere».

Consorte ha ripetuto quanto già sostenuto in altre sedi processuali e non: «Sono sempre stato equidistante tra gli olandesi di Abn

Amro e la Bpi di Fiorani. Poi ho venduto a Fiorani quando mi sono convinto di fare l'operazione Bnl. I soldi avuti da Fiorani per la mia quota di Antonveneta mi servivano per Bnl». Operazione fallita, perché secondo la procura milanese portata avanti specularmente a quella che doveva consegnare Antonveneta a Giampiero Fiorani.

«I vertici di Bankitalia non mi ricevevano» ha continuato Consorte «e per questo non ho mai incontrato l'ex governatore Fazio. I cinquantamila milioni del caso Telecom-Bell? Erano una consulenza per il mio lavoro, come ho già detto nelle mie memorie difensive.



Non c'è stata nessuna appropriazione indebita, come invece mi ha contestato la procura di Milano».

Procura che ieri è stata rappresentata in aula dal pubblico ministero Eugenio Fusco. Il pm ha insistito con forza per la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti della ventina di imputati rimasti, dopo che oggi, ai trentadue patteggiamenti della scorsa udienza, se ne sono aggiunti altri sedici. Tra questi ultimi, quello dell'ex presidente di Bpi, Giovanni Benevento.

Fusco ha ricostruito in aula i momenti salienti della tentata scalata di Antonveneta da parte della banca lodigiana: «Quella di Bpi è stata indubbiamente una gestione spregiudicata: dopo l'autorizzazione per l'acquisizione di Antonveneta, ottenuta nel luglio del 2005, le intercettazioni hanno messo in luce un piano criminoso, arrestato soltanto con il sequestro delle azioni dei concertisti. Esisteva una vera e propria banca d'affari per conto terzi, all'interno di Bpi, un'associazione delinquere guidata dall'ex a.d. lodigiano, Giampiero Fiorani. È stato Fiorani ad aver tenuto un atteggiamento ostacolativo dell'indagine, ne-

gli interrogatori dall'agosto al dicembre dello scorso anno, riferendo alla procura soltanto aspetti della vicenda che i magistrati conoscevano o dei quali sarebbero venuti a conoscenza attraverso le rogatorie. Non è stato in alcun modo collaborativo. E non ci sono dubbi sulla prova dell'ipotesi di reato di aggiotaggio, contestata a diversi imputati di questo processo».

«Inoltre nei comunicati del 16 marzo 2005 e del 6 aprile 2005» ha continuato il pubblico ministero «la Bpi ha sempre negato rapporti coi concertisti. Questi, tuttavia, si davano un gran da fare per rastrellare le azioni utili alla scalata di Antonveneta, ingammando in questo modo gli investitori di Borsa, che potevano soltanto prendere per buono quanto scritto nei comunicati. Il piano ideato da Fiorani è stato senza ombra di dubbio agevolato dall'apporto dell'ex governatore di Bankitalia, Antonio Fazio, a conoscenza della scalata. Per questo non bisogna credere alla linea difensiva di Fazio e di Francesco Frasca, l'ex capo della vigilanza di Palazzo Koch, che hanno sempre cercato di sostenere di essere stati ingannati da Fiorani. La cerniera tra loro e la Bpi era il senatore di Forza Italia Luigi Grillo, che ha esortato a proseguire la scalata occultata».

BREVI

Porti

Gioia Tauro riconquista il primato nel traffico di container

Il porto di Gioia Tauro riconquista la leadership mediterranea nel traffico container grazie ad un incremento assoluto di oltre mezzo milione di teu rispetto all'anno precedente. Il Medcenter Container Terminal (MCT) ha infatti movimentato 3.445.337 teu contro i 2.938.176 del 2006. Ma è l'intero gruppo Contship Italia ad archiviare un 2007 da primato.

Sanità privata

I 150mila dipendenti in lotta per il rinnovo del contratto

In stato di agitazione i 150 mila lavoratori della sanità privata, per chiedere il rinnovo del contratto, scaduto ormai da oltre 24 mesi. A decretare l'azione sindacale gli esecutivi unitari di Cgil Fp, Cisl Fp e Uil Fpl. Le tre sigle confederali, inoltre, a fronte della mancata apertura del tavolo delle trattative, hanno annunciato una serie di iniziative: assemblee dei lavoratori, incontri con gli utenti, volantaggio, manifestazioni e picchetti nelle strutture private, fino allo sciopero nazionale di tutto il settore per ottenere una rapida firma del contratto.

Alitalia-Air France, voci di accordo tra breve

Carlo Toto chiede che la trattativa si fermi. Il ministro Di Pietro: «Non si venda con questo governo»

di / Milano

STAND BY L'esecutivo deve congelare ogni trattativa tra Alitalia e Air France, scongiurando eventuali «blitz» nella privatizzazione finché «il governo e la Lombardia non raggiungeranno un accordo». Come ogni giorno dalla caduta di Prodi, si è fatto nuovamente sentire il presidente della regione Roberto Formigoni, nominatosi campione a difesa dell'hub di Malpensa contro i tagli decisi dalla compagnia di bandiera.

Ieri, però, l'appello per la sospensione della vendita è stato rilanciato da Ap Holding, la società di Carlo Toto che controlla l'Air One: «È molto grave che non vengano smentite le indiscrezioni stampa secondo cui il vertice Alitalia vorrebbe chiudere in fretta la trattativa con Air France-Klm, pur in presenza di una crisi di governo». In questo modo, «ad un iter non trasparente di selezione del potenziale acquirente si aggiungerebbe il tentativo di chiudere la negoziazione in assenza di un esecutivo che abbia la pienezza dei suoi poteri». Dichiarazioni che non stupiscono. La società di Carlo Toto, che aveva presentato un progetto

per l'acquisizione di Alitalia e che in questa fase è formalmente fuori dalle trattative, vorrebbe infatti riaprire la partita. In questi giorni sta avvenendo una diffusione di informazioni allarmanti circa lo stato di salute della compagnia - ha rilevato Ap Holding - a settembre il presidente di Alitalia in una intervista parlava di liquidità residua per 12 mesi, oggi invece non vengono smentite notizie di stampa che parlano di liquidità fino a marzo». Comprensibile il disappunto di Air One: «Per un'azienda quotata in Borsa si tratta di modalità non chiare quantomeno nella propria comunicazione. Basti pensare alla scelta del soggetto

con cui trattare in esclusiva, che è stata annunciata con settimane di anticipo ai giornali dal presidente di Alitalia». A favore della messa in stand by della privatizzazione si è espresso anche il ministro per le Infrastrutture, Antonio Di Pietro: «La vendita di Alitalia con questo governo non si conclude di certo. È stato dimissionato. Il dovere di questo governo è di non mettere una pietra sopra in modo da permettere al nuovo governo, qualunque esso sia, di poter dire la sua». Aggiungendo a proposito di Malpensa: «Nel pacchetto di vendita di Alitalia, nelle clausole contrattuali non può non esserci un sistema di moratoria di 2-3 anni».

CITTA' DI MASSAFRA (Provincia di Taranto)

Ripartizione Urbanistica ed Ecologia
AVVISO DI MODIFICA E RIPUBBLICAZIONE BANDO DI GARA SERVIZIO DI RACCOLTA E TRASPORTO DEI RIFIUTI SOLIDI URBANI E ASSIMILATI E SERVIZI COMPLEMENTARI DI IGIENE

Si comunica che, in esecuzione della deliberazione G.M. n° 648 del 29.12.2007 si è provveduto a modificare la gara di cui all'oggetto. Si procede, dunque, alla ripubblicazione del bando e del capitolato corretti, gli unici ai quali i concorrenti dovranno fare riferimento:

E' indetta procedura ristretta ai sensi del D.Lgs. n°163/2006, per l'appalto di affidamento dei servizi di raccolta, trasporto dei rifiuti solidi urbani e assimilati e servizi complementari di igiene - cat. 16 CPV 90000000-7. Luogo di esecuzione: Comune di Massafra (TA) - Importo complessivo dell'appalto: € 8.254.550,00 al netto dell'IVA. - Finanziamento: fondi comunali - Durata dell'appalto: mesi 60 (sessanta). Le domande dovranno pervenire al Protocollo Generale del Comune di Massafra (TA) - Via Vittorio Veneto, 16 - 74016 Massafra (TA) entro il 01.03.2008 (trasmissione GUCE avvenuta il 16.01.2008). Per ulteriori informazioni rivolgersi: Ripartizione Urbanistica del Comune di Massafra (TA) - Viale Magna Grecia - tel.0998858304 - fax 0998858322.

Il bando di gara è stato pubblicato sulla G.U.R.I. in data 21.01.2008 e sui siti: www.comunedimassafra.it e www.regione-puglia.it

IL DIRIGENTE
Ing. Simone CEPPLAGLIA

ARPA

Agenzia Regionale per la Prevenzione e l'Ambiente dell'Emilia-Romagna

ESITO DI GARA

La procedura aperta relativa all'affidamento della fornitura di strumentazione per misurazione di qualità dell'aria e di emissioni in atmosfera, è stata aggiudicata con il seguente esito: lotto 1 a Dekati Ltd di Tampere (Finlandia); per un importo di Euro 117.247,00 (IVA esclusa), lotto 2 a TCR Tecora srl di Corsico (MI) per un importo di Euro 146.915,32 (IVA esclusa), lotto 3 a Luchsinger srl di Curmo (BG) per un importo di Euro 76.045,00 (IVA esclusa).

Il Direttore della Sezione di Reggio Emilia
(Dr.ssa Fabrizia Capuano)